

Sommario

La Nazione 4 maggio 2026 «Studiamo un nuovo farmaco Un primo segnale di speranza»	1
Il Secolo XIX 5 Maggio 2026 «La diagnosi precoce del tumore ovarico è fondamentale»	2
Il Secolo XIX 5 Maggio 2026 La sanità privata protesta «Pagati meno del pubblico»	3
Il Secolo XIX 5 Maggio 2026 Parte da Genova la Fondazione di chirurgia oncologica	4
Il Secolo XIX 5 Maggio 2026 Sempre di più i celiaci in Liguria «Casi aumentati del 10 per cento»	5
Il Secolo XIX 5 Maggio 2026 Studenti a scuola di primo soccorso	6
Il Secolo XIX 6 Maggio 2026 «Medici in pensione Sono pochi i sostituti»	7
Il Secolo XIX 7 Maggio 2026 Reparto di Chirurgia più confortevole «Ecco 18 televisori»	8
Il Secolo XIX 8 maggio 2026 «Sos Sicurezza sul lavoro in Asl 5 Mancano almeno 16 ispettori»	9
Il Secolo XIX 8 maggio 2026 Aperta a Bragarina la struttura Spoke La Cgil resta critica	10
Il Secolo XIX 8 maggio 2026 Studio, passione e sacrifici Chiara Badiale al traguardo	11
Il Secolo XIX 8 maggio 2026 Taglio del nastro La Casa di Comunità della Val di Magra adesso è operativa	12
Il Secolo XIX 10 maggio 2026 Comune della Spezia consegna 500 etilometri alla Croce Rossa	13
Il Secolo XIX 10 maggio 2026 Corpo alla scienza, svolta in Liguria «Ora c'è il via libera del ministero»	14
Il Secolo XIX 10 maggio 2026 Ecco dove si esegue in Liguria la fecondazione eterologa	15
Il Secolo XIX 10 maggio 2026 Una camminata metabolica per combattere la fibromialgia	16
Il Secolo XIX 30 aprile 2026 Aschele confermato per 5 anni «Guiderà ancora Oncologia»	17
Il Secolo XIX 30 aprile 2026 La Ghirotti amplia i servizi, acquisirà l'hospice di Albaro	18
Il Secolo XIX 30 aprile 2026 Policlinico San Martino, il neurologo Schenone alla direzione scientifica	19
Il Secolo XIX 30 aprile 2026 Una messa in piega alle madri dei bimbi ricoverati al Gaslini	20
La Nazione 5 maggio 2026 Incontro sulla prevenzione del tumore ovarico	21
La Nazione 6 maggio 2026 Focus sulla professione con Angelo Bianco e Cgil	22
La Nazione 8 maggio 2026 «Un piano di assunzioni. O sono scatole vuote»	23
La Nazione 8 maggio 2026 Case di comunità 'spoke' Inaugurate le strutture di Bragarina e di Luni	24
La Nazione 8 maggio 2026 Dipartimenti Il Pd fa le pulci alla giunta	25
La Repubblica 7 maggio 2026 Piano straordinario per i servizi sanitari	26
La Repubblica 7 maggio 2026 Celiachia, settemila pazienti in Liguria ma altrettanti non sanno di averla	27
La Repubblica 7 maggio 2026 Nuovi pronto soccorso Reparti sdoppiati, entra l'intelligenza artificiale	28
La Repubblica 8 maggio 2026 Bassetti denuncia per diffamazione La gip 'Querela sproporzionata'	29
La Repubblica 9 maggio 2026 Sanità, mancano in 339 tra dottori di base e guardie mediche	30
La Repubblica 30 aprile 2026 Galliera, l'Oncologia diventa universitaria. Indicato Lambertini	31

La lotta al 'killer' del pancreas

«Studiamo un nuovo farmaco

Un primo segnale di speranza»

La spezzina Chiara Cremolini direttrice delle sperimentazioni cliniche dell'Università di Pisa
«Questo tumore è uno degli spauracchi dell'oncologia per il basso tasso di sopravvivenza»

di **Chiara Tenca**
LA SPEZIA

Una sperimentazione che apre alla speranza. Speranza di vita, perché stiamo parlando di una terapia per il tumore al pancreas, killer che lascia a chi ne è affetto pochissime possibilità di vita. In una delle équipes che hanno portato avanti questo studio dalle prospettive senza precedenti c'è una spezzina: Chiara Cremolini, professoressa ordinaria di Oncologia medica all'università di Pisa e direttrice del programma di sperimentazioni cliniche dell'azienda ospedaliera universitaria pisana. Con la sua squadra ha studiato gli effetti del farmaco realizzato dalla casa farmaceutica Revolution Medicine Usa.

Professoressa, anzitutto ci spieghi questa scoperta e il suo valore.

«Il tumore al pancreas è sicuramente uno degli spauracchi tremendi per l'oncologia: nonostante tanti sforzi, i dati sono chiari e ci dicono che il tasso di sopravvivenza a cinque anni va solo dal 10 al 15% dei casi, quando per quello alla mammella è vicino al 90%. Questa scoperta ha una portata rivoluzionaria perché per la prima volta un farmaco a bersaglio molecolare, cioè 'intelligente', che agisce in maniera mirata sulle cellule malate, ha permesso di prolungare in modo significativo la sopravvivenza dei malati».

Lei in che modo ha partecipato?

«Il farmaco è stato sviluppato dalla casa farmaceutica; noi dell'azienda ospedaliera di Pisa abbiamo avuto modo di sperimentarlo per dimostrarne l'efficacia. Non si sa ancora, però, quando sarà commercializzato».

Cosa cambierà in concreto?

«Pazienti con caratteristiche simili a quelli arruolati nello studio, con tumore al pancreas metastatico e già trattato con chemioterapia, potranno ricevere questo farmaco da cui ci aspetta un allungamento della loro aspettativa di vita. Si pensa che possa funzionare meglio negli stadi precoci della malattia. Gli studi continueranno».



Tra quanto sarà disponibile il farmaco?

«Ci vorrà tanto per la distribuzione: la casa farmaceutica li sottometterà gli studi all'agenzia europea Ema, che verifica i dati prodotti e sulla loro base dà l'indicazione all'utilizzo, e in Italia l'Aifa dovrà contrattare il prezzo con i produttori per renderlo poi gratuito per tutti nel Sistema Sanitario Nazionale. In totale stiamo parlando di un anno e mezzo di tempo necessario».

Qual è stato il suo ruolo in équipe?

«Sono principal investigator, responsabile di questa sperimentazione presso l'ospedale di Pisa e ho coordinato il lavoro di altri oncologi e professionisti della ricerca, come gli study coordinator, di cui non si parla mai, che si occupano di una parte amministrativa fondamentale: il lavoro dietro le quinte che ci permette di avere in mano i farmaci sperimentali per i nostri pazienti. Abbiamo trattato 20 per-



Chiara Cremolini e, in alto il suo gruppo di lavoro

Gli elogi
sui social

WEB



Eugenio Giani

Presidente Regione Toscana

«Il presidente Giani è molto seguito dal punto di vista mediatico, il suo 'post' sui social ha scatenato tante richieste di visita nel nostro reparto. Sono contenta per questo interessamento, si deve però capire tutto il contesto: è importante non alimentare false speranze e attenersi ai risultati della scienza»

ta nel nostro reparto. Sono contenta per questo interessamento, poi è chiaro che si debba capire il contesto complessivo: serve essere attenti a non alimentare false speranze e attenersi ai risultati della scienza e all'iter delle sperimentazioni. Ho un gruppo di medici e non solo che lavorano con passione, impegno e dedizione e la cosa che gratifica di più è far parlare di sperimentazione clinica in oncologia: un'attività da valorizzare».

Eppure, quando si guardano le voci di bilancio dello Stato, la ricerca resta drammaticamente indietro...

«Nei commenti sotto il post del presidente Giani ci sono tanti complimenti e tanti riferimenti a come poi spesso i soldi vengano spesi diversamente, quindi è un sentimento comune. I professionisti della ricerca vanno supportati e tutelati: ci vogliono delle risorse per portare avanti gli studi, ci vuole personale competente da un punto di vista medico, amministrativo e regolatorio, si deve investire sia a livello di ospedali che di accademia. Abbiamo partecipato a una sperimentazione a costo zero per il servizio sanitario nazionale, facendo un servizio bellissimo. È la casa farmaceutica che ci ha scelto a pagare tutto, ma serve il personale e questi successi devono rappresentare la spinta per investire su questo settore».



Abbiamo trattato 20 persone in questo studio e capito quanto questa scoperta fosse straordinaria



Franco Vaira, oncologo e direttore scientifico della Lega contro i tumori

«La diagnosi precoce del tumore ovarico è fondamentale»

Giovedì un convegno a Santo Stefano

SANTO STEFANO MAGRA

L'amministrazione comunale santostefanese, attraverso l'assessorato alla Cultura, promuove e patrocina un'importante iniziativa in occasione della Giornata mondiale sul tumore ovarico, in programma dopodomani giovedì 8 maggio alle ore 17 nella sala consiliare di palazzo civico. Un appuntamento che unisce informazione, prevenzione e sensibilizzazione su una patologia ancora oggi tra le più complesse da intercettare precocemente.

L'evento, organizzato in collaborazione con la Lilt - Lega italiana per la lotta contro i tumori della Spezia e con Sensual Dance Fit, si propone come momento di approfondimento aperto alla cittadinanza, con l'obiettivo di diffondere maggiore consapevolezza e promuovere la cultura della diagnosi precoce. Un tema centrale, quello della prevenzione, che si lega strettamente all'importanza della ricerca scientifica, sempre più determinante per migliorare le prospettive di cura e la qualità della vita delle pazienti.

All'incontro intervengono Franco Vaira, medico oncolo-

go e direttore scientifico Lilt, insieme alle colleghe Laura Lombardi (presidente Lilt) e Maria Cristina Petrella (direttrice di oncologia medica ginecologica dell'ospedale fiorentino di Careggi), figure di riferimento impegnate quotidianamente sul fronte clinico e della ricerca. La loro presenza consentirà di offrire un quadro aggiornato sulle strategie terapeutiche, sui progressi scientifici e sulle nuove prospettive di intervento.

Accanto agli interventi medici, spazio anche alle testimonianze e ai linguaggi espressivi, con la partecipazione della fashion designer Antonietta Tuccillo, testimonial dell'iniziativa, e un momento performativo curato da Annalisa Ciuti con coreografia del metodo Sensual Dance Fit. Un contributo pensato per sottolineare il valore del benessere psicofisico e della condivisione. All'appuntamento sarà presente anche la sindaca Paola Sisti, a conferma dell'attenzione dell'amministrazione verso tematiche di forte rilevanza sociale. L'iniziativa si inserisce infatti in un più ampio impegno a sostegno della salute pubblica, con l'obiettivo di costruire una comunità più informata, consapevole e partecipe. —

A.G.P.

La sanità privata protesta «Pagati meno del pubblico»

Manifesti anonimi all'interno di Fondazione Don Gnocchi. Uilfp: «Serve la parità»

Alessandro Grasso Peroni

LASPEZIA

Alla Spezia la protesta nella sanità privata accreditata esce dai documenti e diventa visibile nei luoghi di lavoro. Nei giorni tra il primo maggio e ieri, all'interno del presidio della Fondazione Don Gnocchi, sono comparsi manifesti affissi negli ascensori della struttura che denunciano in modo diretto le condizioni contrattuali del personale.

Un gesto anonimo ma inequivocabile, che punta il dito contro una situazione ormai strutturale: stessi carichi di lavoro, stesse responsabilità, ma retribuzioni più basse rispetto ai colleghi del Servizio sanitario nazionale. Un messaggio che ha rapidamente acceso l'attenzione tra operatori e lavoratori, parliamo di medici, infermieri, Oss e gli stessi fisioterapisti.

La Uil Funzione Pubblica della Spezia interviene sulla vicenda e dichiara di condividere pienamente le rivendicazioni espresse nei manifesti, considerandole la fotografia reale di ciò che accade nella sanità privata accreditata. «La denuncia che arriva da quei manifesti, visibili a tutti all'interno della struttura, fotografa perfettamente la realtà che vivono ogni giorno lavoratrici e lavoratori della sanità privata accreditata – affermano il segretario generale provinciale Uilfp, Massimo Bagaglia, e i delegati della stessa organizzazione –. A parità di lavoro e responsabilità, persistono condizioni economiche e contrattuali profondamente inferiori rispetto al pubblico».

Il nodo principale è quello dei contratti collettivi rimasti fermi da anni. Nella Fondazio-



Paziente durante una fase di rieducazione all'istituto Don Gnocchi di via Fontevivo

ne Don Gnocchi si applicano il contratto Aiop Rsa, bloccato da 13 anni, e il contratto Aiop sanità privata, fermo da sei.

Un immobilismo contrattuale che, secondo il sindacato, ha progressivamente eroso il potere d'acquisto e ampliato il divario con il settore pubblico. Una contraddizione che diventa ancora più evidente se si considera che le prestazioni erogate nella sanità privata accreditata rientrano nel Servizio sanitario nazionale e vengono remunerate con gli stessi criteri del pubblico.

Ma a fronte dello stesso finanziamento, le condizioni di lavoro restano profondamente diverse. Non solo. In diverse realtà del settore si registra anche una frammentazione contrattuale interna, con l'applicazione di contratti differenti tra

strutture e, in alcuni casi, persino tra unità operative che svolgono le stesse mansioni.

Una situazione che alimenta disparità e malcontento tra professionisti che operano nello stesso sistema di cura. Il riferimento resta anche l'articolo 36 della Costituzione, che stabilisce il diritto a una retribuzione proporzionata e dignitosa rispetto alla qualità e quantità del lavoro svolto. Un principio che, secondo la Uilfp, oggi non trova piena applicazione nel settore.

Il sindacato maggiormente rappresentativo nella struttura, sottolinea inoltre il ruolo dei propri delegati sindacali, costantemente impegnati nel raccogliere le criticità e portare all'esterno il disagio crescente del personale. «La situazione non è più tollerabile e non

può essere ulteriormente rimandata – afferma ancora la Uilfp –. Il tempo delle attese è finito: servono risposte immediate sul rinnovo dei contratti e sul superamento delle profonde disparità che caratterizzano la sanità privata accreditata. L'organizzazione sindacale – aggiunge –, ribadisce che non sono più accettabili ulteriori rinvii o soluzioni tampone su una vertenza che si gioca interamente a livello nazionale. E nei tavoli di contrattazione che devono arrivare risposte concrete e tempi certi per il rinnovo dei Ccnl del settore Aiop sanità privata e Rsa».

L'obiettivo da raggiungere è in sostanza: «Stesso lavoro, stesso stipendio non è più uno slogan, ma un principio di equità che non può più essere disatteso», conclude Bagaglia. —

LA NOVITÀ

Parte da Genova la Fondazione di chirurgia oncologica

Si chiama Fico, Fondazione per la chirurgia oncologica italiana, e ha un obiettivo ambizioso: promuovere la ricerca per migliorare i risultati della chirurgia dei tumori. È nata dall'iniziativa di un gruppo di pazienti che hanno deciso di sostenere la chirurgia oncologica in Italia. Ed è stata presentata a Palazzo Ducale. A promuoverla e guidarla sono il presidente Guido Frisiani, il direttore del comitato scientifico Guido Tiberio e il vice-presidente Guido Meardi.

«Ancora oggi, per moltissime malattie – spiega Frisiani – la chirurgia rappresenta un presidio terapeutico fondamentale e la qualità del gesto chirurgico esercita un forte impatto sulla prognosi della malattia. Purtroppo, però, a fronte di un ruolo così importante, le scienze chirurgiche ricevono una quota inferiore al 10% degli investimenti in ricerca oncologica».

La Fondazione Italiana Chirurgia Oncologica è Ente del Terzo Settore, può pertanto essere destinataria non solo di donazioni dirette, un gesto semplice, registrandosi sul sito www.ficofondazione.org, ma anche dell'assegnazione del 5 × 1000, indicando il C.F. 98020980151

Sempre di più i celiaci in Liguria

«Casi aumentati del 10 per cento»

Ogni anno duecento nuove diagnosi. Al Gaslini l'influencer Valentina Gluten free: «Vera malattia sociale»

Silvia Pedemonte

Duecento nuovi casi individuati ogni anno, con una crescita del 10 per cento delle diagnosi dal 2024 a oggi: sono i celiaci scovati dagli specialisti, a Genova e in Liguria, grazie a una rete che si è fatta sempre più capillare grazie agli ambulatori del Gaslini diffuso.

Ieri ha preso il via la Settimana nazionale della celiachia promossa da Aic (l'Associazione italiana celiachia). E nell'aula magna dell'ospedale pediatrico genovese, il Centro formazione del Gaslini ha organizzato la terza edizione dell'incontro "Conoscere, gestire e vivere senza glutine" dedicato alle famiglie, ai professionisti sanitari, ai pazienti. Un incontro con una testimonianza speciale: Valentina Leporati, nota come Valentina Gluten free. Spezzina, seguitissima sui social, autrice di libri di successo, è celiaca e si definisce attivista e pasticciera gluten free. Ha un panificio-pasticceria gluten free, ovviamente, a Sarzana.

«La sua presenza e la sua testimonianza è davvero preziosa – sottolinea Marco Crocco, referente dell'ambulatorio celiachia dell'Istituto Gaslini – in particolare per le ragazze e i ragazzi: Valentina ha fatto della difficoltà, dell'essere celiaca, un punto dal quale partire per essere d'aiuto e di riferimento anche per tante altre persone che affrontano la celiachia e per le loro famiglie. È un esempio positivo per tutti».

Disturbi gastrointestinali (come dolore addominale, diarrea o stipsi), scarso appetito, segnali legati alla crescita (statura bassa, perdita di pe-

“



PAOLO GANDULLIA
RESPONSABILE UOC
GASTROENTEROLOGIA PEDIATRICA

La capillarità ci permette di seguire sul territorio tutti i casi. E abbiamo tanti pazienti da fuori Liguria

so), anemia, irritabilità, afte orali, alterazioni dello smalto dentale: sono questi alcuni dei segnali che dovrebbero far scattare un campanello d'allarme e il sospetto di un possibile caso di celiachia, malattia permanente causata da una reazione autoimmune al glutine.

«Con gli ambulatori del Gaslini diffuso a Imperia, Savona, La Spezia e Lavagna siamo riusciti ad aumentare le diagnosi di celiachia, anche precoci, del 10 per cento – afferma Paolo Gandullia, responsabile dell'Unità operativa complessa Gastroenterologia pediatrica ed Endoscopia digestiva – la capillarità ci permette di seguire sul territorio i casi meno complessi mentre per quelli più delicati il riferimento è sempre la sede centrale, il



La testimonianza di Valentina Leporati, spezzina, seguitissima sui social dove è Valentina Gluten Free

Gaslini a Genova».

Allargando lo sguardo dalla Liguria all'Italia: la celiachia interessa circa l'1,6 per cento della popolazione, con una frequenza circa tre volte maggiore nelle donne. «In Italia, nell'ultimo anno, sono state registrate oltre 14 mila nuove diagnosi, un dato in crescita rispetto al periodo pre-pandemico» spiega sempre il numero uno dell'Unità operativa complessa Gastroenterologia pediatrica ed Endoscopia digestiva del Gaslini.

Gli incontri periodici con pazienti, famigliari, operatori sanitari «vogliono essere momenti di confronto – spiega ancora Marco Crocco, referente dell'ambulatorio celiachia del Gaslini – e di restituzione dei risultati delle ricerche concluse e di quelle in essere». Un

percorso che rende il Gaslini un'eccellenza anche nel campo della celiachia: anche per questo tanti pazienti arrivano da fuori Liguria.

Fra i temi sollevati dalle famiglie c'è il nodo dei costi dei prodotti gluten free: nonostante il diritto dei malati ad avere un buono mensile per acquistare i prodotti senza glutine i rincari, che si sono abbattuti su tutto, rendono ostica la spesa quotidiana.

Da Valentina parole profonde: la diagnosi, per lei, è arrivata proprio al Gaslini quando aveva 17 mesi. «La mia esperienza con la celiachia dura da 37 anni e nasce in un'epoca, alla fine degli anni Ottanta, in cui le conoscenze erano limitate – racconta – convivere è stato tutt'altro che semplice. I miei genitori hanno fatto un

lavoro straordinario nel permettermi di crescere serenamente. Le difficoltà più grandi sono arrivate durante l'adolescenza quando la celiachia si è rivelata per ciò che è: una malattia profondamente sociale. Per anni ho cercato di adattarmi, arrivando perfino ad autoescludermi. Ho lasciato che la malattia mi definisse finché non ho maturato una consapevolezza diversa: la celiachia è solo una parte di me, non ciò che mi rappresenta. E da questa presa di coscienza è nato anche il mio percorso imprenditoriale. Così è nato "Valentina Gluten Free" a Sarzana. Oggi condivido la mia esperienza ogni giorno, dentro e fuori dai social, con i tanti che vivono la celiachia come me». —

Studenti a scuola di primo soccorso «Fondamentale per salvare vite»

Lezione della Pubblica assistenza ai ragazzi: «Per essere eroi bastano due mani»

LA SPEZIA

La Pubblica assistenza è tornata a scuola per aiutare i più giovani a comprendere l'importanza del primo soccorso, perché sapere cosa fare in caso di emergenza non è solo una competenza tecnica ma un atto di civiltà. L'attività è stata svolta nelle seconde classi della For-

mentini-Fontana. L'iniziativa ha trasformato le aule in centri di addestramento per piccoli grandi soccorritori.

Portare la cultura del primo soccorso nelle scuole è fondamentale: ragazzi così giovani smparano manovre che possono davvero fare la differenza tra la vita e la morte. Il corso, accolto con grande entusiasmo sia dal corpo docente che

dagli studenti, si è focalizzato sui pilastri fondamentali della gestione delle emergenze.

La chiamata che salva attraverso il 112. Un punto cardine del corso è stata la gestione della chiamata d'emergenza. Gli studenti hanno imparato che mantenere la calma e fornire informazioni precise - come il luogo esatto dell'evento e lo stato di coscienza dell'infortu-

nato è il primo passo indispensabile per attivare la macchina dei soccorsi.

I ragazzi hanno imparato a riconoscere un arresto cardiaco e a intervenire con il massaggio, comprendendo l'importanza di mantenere il ritmo per "comprare tempo" in attesa dei soccorsi professionisti. Attraverso simulazioni pratiche (come la manovra di Heim-



Un intervento simulato durante il corso alla Formentini-Fontana

lich), gli studenti hanno appreso come intervenire in caso di soffocamento da corpo estraneo. «Le insegnanti hanno lodato l'approccio pratico, osservando come gli alunni abbiano risposto con serietà e curiosità, ponendo domande e di-

mostrando una maturità sorprendente» commenta Marco il volontario della Pubblica assistenza che ha tenuto il corso. Non serve un mantello per essere degli eroi, a volte bastano due mani e il coraggio di non voltarsi dall'altra parte. —

«Medici in pensione Sono pochi i sostituti»

Medusei (Fdl): «Situazione delicata»

LA SPEZIA

Nel consiglio regionale di ieri è si è discusso della carenza di medici di medicina generale nella provincia della Spezia. A portare la questione in aula il consigliere Gianmarco Medusei (Fdl), sottolineando come la tematica sia «estremamente delicata, a respiro nazionale».

Il lavoro del medico di base, come ha spiegato Medusei, «nel tempo è diventato meno attrattivo e la burocrazia non aiuta». Il consigliere ha poi sottolineato il problema del ricambio: «C'è un gap generazionale con i pensionamenti e con i giovani che preferiscono altre strade». Non è da meno la situazione locale: «Oggi assistiamo a carenze anche nei centri

urbani, anche nella città della Spezia. Quando un medico va in pensione non si trova il sostituto». Indispensabile, in questo contesto, il ruolo delle case di comunità: «È fondamentale reclutare medici, perché il paziente con codice lieve può recarsi lì per sgravare il pronto soccorso».

L'assessore alla sanità Massimo Nicolò ha risposto che «è in discussione una proposta del ministro Schillaci per il riordino dei medici di medicina generale». Il tema è noto e diffuso su tutto il territorio. Sui numeri liguri: «A maggio sono 227 i medici che ruotano nelle case di comunità - ha aggiunto -. Siamo una Regione virtuosa, le strutture sono coperte h24 o h12. Non abbiamo la coda fuori, ma stiamo andando nella direzione indicata». — **D.F.**



Alle spalle del personale sanitario uno dei diciotto televisori donati a Chirurgia

Reparto di Chirurgia più confortevole «Ecco 18 televisori»

Grazie alla donazione dell'Nh Hotel

LA SPEZIA

Diciotto televisori per rendere la degenza più confortevole e umana. È il risultato della donazione destinata al reparto di chirurgia dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia, finalmente operativa dopo una serie di interventi tecnici e autorizzativi che ne hanno consentito l'installazione in sicurezza.

Ogni stanza è ora dotata di uno schermo, con alcune stanze che ne ospitano addirittura due per garantire la visione a tutti i pazienti, anche negli spazi separati. Un dettaglio che di-

venta sostanza in un contesto delicato come quello chirurgico, dove i ricoveri sono spesso legati a interventi complessi.

«Praticamente ogni paziente ha la sua televisione, che in un contesto ospedaliero rappresenta una chicca in più – spiegano il primario Cosimo Feleppa e la coordinatrice Infermieristica Josette Fiori –. È un valore aggiunto per persone che affrontano interventi anche pesanti. Accanto alla tecnologia della sala operatoria, come ad esempio il robot del sistema da Vinci Xi, operativo da metà 2025, anche l'accoglienza dell'ambiente ha il suo peso».

La donazione è stata resa possibile grazie al direttore dell'Nh Hotel, Fabrizio Trivelloni, e al suo team.

Il reparto conta 26 posti letto e accoglie pazienti di chirurgia generale, toracica e vascolare, spesso reduci da operazioni importanti o in attesa di intervento. In questo contesto, anche un televisore può fare la differenza, offrendo compagnia e sollievo.

«Non tutti lo accendono, ma per molti è un supporto importante. Anche tenerlo acceso a basso volume aiuta a sentirsi meno soli. È un piccolo grande passo per rendere l'ambiente più accogliente».

L'attenzione al comfort si affianca a risultati clinici di rilievo: il reparto lo scorso anno si è distinto a livello nazionale per i bassi tassi di mortalità a 30 giorni negli interventi sul tumore del colon.

Perché, come conclude Feleppa, «l'abito non fa il monaco, ma un ambiente più curato aiuta ad affrontare meglio anche le sfide più difficili». —

D.F.

«Sos Sicurezza sul lavoro in Asl 5 Mancano almeno 16 ispettori»

L'indagine del sindacato Usb mette alle strette le aziende sanitarie liguri

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Gli ispettori dell'Asl 5 che vigilano sulla sicurezza nei luoghi di lavoro sono meno della metà rispetto all'organico necessario.

Il quadro allarmante emerge da un'indagine dell'Unione sindacale di base della Liguria, che ha ricostruito lo stato dell'arte dei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Psal) delle cinque Asl della regione, compresa quella spezzina. I dati emersi dallo studio sono impietosi: per rispettare gli standard stabiliti dal ministero della Salute, in Asl 5 servirebbero

almeno sedici ispettori in più rispetto all'organico attuale. Il calcolo si basa sulle indicazioni della Strategia nazionale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro varata dal governo, che sulla carta impone la presenza di 34 tecnici della prevenzione ogni 100 mila occupati. Una soglia che, secondo i dati diffusi dall'Usb, ad oggi non verrebbe rispettata in nessuna delle Asl liguri. Nemmeno in quella spezzina, dove al momento lavorano solo tredici ispettori rispetto ai ventinove previsti.

«Non vediamo un concreto impegno da parte delle istituzioni nel fornire gli strumenti

necessari per migliorare le condizioni lavorative», osserva il coordinamento sulla sicurezza sul lavoro dell'Usb. Il sindacato di base ha chiesto alle cinque Asl liguri i dati aggiornati sugli organici, poi li ha confrontati con le indicazioni del ministero della Salute e con i dati Istat sul numero di occupati per ogni territorio. Risultato? In Liguria il numero totale dei tecnici della prevenzione si ferma a poco più della metà rispetto a quello necessario: sono 113 quelli al lavoro attualmente nelle Asl, ma ne servirebbero almeno altri 100 per allinearsi agli standard del ministero. «Vorremmo essere smentiti su que-

sti dati nelle apposite sedi come, per fornire un esempio, quella del Coordinamento della sicurezza sul lavoro della Regione Liguria, dove richiediamo da tempo di poter essere ammessi ma da cui, ad oggi, nessuna risposta ci è pervenuta – afferma l'Usb della Liguria – Inoltre sembra che, a differenza di quanto enunciato sempre dalla Strategia nazionale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in quelle sedi non vi sia alcun tipo di confronto con le parti sociali». I tecnici della prevenzione effettuano controlli nelle aziende e nei cantieri, verificano il rispetto delle norme sulla sicurezza e in-



All'Asl 5 mancherebbero 16 ispettori secondo il report Usb Liguria

tervengono anche dopo infortuni o segnalazioni dei lavoratori. Un'attività centrale per prevenire gli incidenti e garantire condizioni di lavoro sicure. Ma secondo l'Usb le carenze non riguardano solo i numeri del personale: «De-

nunciare anche carenze di mezzi e strumenti. La Regione non ha in dotazione la centralina per il controllo del microclima nei luoghi di lavoro nonostante la situazione estiva degli ospedali liguri». —

Aperta a Bragarina la struttura “Spoke” La Cgil resta critica

«Si integra con l’hub di via XXIV Maggio»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Inaugurata ieri la Casa di comunità Spoke in via Sardegna. La struttura, rinnovata grazie a interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione, si integra con la Casa di comunità Hub di via XXIV Maggio, rafforzando la rete sanitaria di prossimità pre-

vista dal Pnrr. Come ha spiegato il direttore di Asl5 Paolo Cavagnaro, a Bragarina «sono presenti servizi fondamentali. In particolare la riabilitazione ambulatoriale, il consultorio e l’assistenza domiciliare».

Cavagnaro ha ricordato anche la presenza dei servizi territoriali con infermieri, fisioterapisti e operatori socio-sanitari

impegnati nell’assistenza a domicilio. Soddisfazione anche da parte del sindaco Pierluigi Peracchini: «Questa struttura offre ai cittadini risposte concrete ed è il modello di sanità su cui si baserà sempre più il futuro dell’assistenza territoriale. Insieme al nuovo ospedale ridisegnerà la sanità cittadina e distrettuale».

All’inaugurazione era presente anche l’assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò. «Le Case di Comunità non sono scatole vuote, ma piattaforme ambulatoriali dove operano medici di medicina generale, infermieri di famiglia e servizi territoriali», ha affermato. Non sono mancate le critiche, che anche ieri hanno accompagnato l’inaugurazione. In giornata sono intervenuti

con una nota Marzia Ilari, segretaria generale della Fp Cgil della Spezia, e Luca Comiti, segretario generale della Cgil spezzina: «Le Case della Comunità possono rappresentare uno strumento importante, ma senza un serio piano di assunzioni rischiano di restare soltanto operazioni di facciata». In particolare, nella struttura di Bragarina ci sono dei problemi concreti: «La caldaia risulta guasta da mesi e il personale sanitario non può nemmeno usufruire dell’acqua calda e delle docce calde dopo i turni di lavoro». Concludono. «Prima delle inaugurazioni e delle passerelle servirebbe garantire condizioni dignitose a chi ogni giorno manda avanti la sanità pubblica». —

Studio, passione e sacrifici

Chiara Badiale al traguardo

I complimenti di familiari e amici per la laurea magistrale in Medicina e Chirurgia

SARZANA

La città festeggia una nuova dottoressa in Medicina e Chirurgia. Si tratta della giovane sarzanese Chiara Badiale, che da qualche giorno ha conseguito la laurea magistrale all'Università di Pisa, Scuola di Medicina, coronando un percorso di studi impegnativo, ricco di soddisfazioni ma anche di sacrifici. "Secrezione autonoma lieve di cortisolo e rischio cardiovascolare negli incidentalomi surrenalici: studio clinico osservazionale" è il titolo della tesi dedicata al cortisolo e ai rischi cardiovascolari che Chiara ha sottoposto alla commissione di laurea, preparata sotto la guida del relatore, il professore Massimo Tonacchera, e del correlatore, il profes-



Chiara Badiale si è laureata all'Università di Pisa

re Emilio Fiore. Un traguardo importante che apre alla giovane sarzanese una nuova fase di crescita professionale nel mondo della medicina. E' stata una giornata piena di gioia e emozioni per Chiara, per i suoi famigliari e i suoi amici. Tra i primi a com-

plimentarsi con la neodottoressa ci sono ovviamente i genitori, Roberto e Monica, titolari del Bar Tabaccheria di via Torrione San Francesco 2 a Sarzana. Congratulazioni a Chiara anche da parte degli amici e della redazione de 'La Nazione'.

Taglio del nastro La Casa di Comunità della Val di Magra adesso è operativa

È dedicata al medico Cecchinelli

Alessandro Grasso Peroni

LUNI

Nel nome di Giuseppe Cecchinelli. La Casa di Comunità lunense è stata dedicata al medico che tanto si è speso per la realtà locale, spentosi improvvisamente nel marzo 2023 a 69 anni.

Ieri mattina all'inaugurazione c'erano i famigliari, e particolarmente toccante è stata la testimonianza di una delle figlie, Chiara, che tra le altre cose ha sottolineato: «bello vedere il nome di papà ricordato in questo modo, celebrando l'amore e la passione con le quali si è preso cura di tante persone di questa comunità». Dopo quella di Sarzana si tratta della seconda struttura di settore nel Distretto 19 Val di Magra. Realizzata con un investimen-

to di un milione e 470 mila euro di fondi Pnrr, demolendo e ricostruendo la precedente sede di distretto, raddoppiando gli spazi saliti a 500 mq. L'edificio è efficiente sia dal punto di vista statico che energetico, produce energia e acqua calda sanitaria grazie alla realizzazione di un impianto fotovoltaico e solare termico.

Al piano terra le sale per l'accoglienza, il Pua e il Cup, ambulatori infermieristici e medici – tra cui quello del Medico di Medicina Generale aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20 senza appuntamento – e una sala prelievi con relativa area di attesa di prossima attivazione. Al primo piano sala polifunzionale a servizio della collettività, un'altra aperta alle associazioni locali e di volontariato, una sala riunioni, un ufficio amministrativo, un



Il taglio del nastro della nuova Casa di Comunità di Luni

laboratorio ematologico, spazi accessori, servizi e depositi.

Completa la struttura l'area riservata ai parcheggi, ampliata grazie al Comune che ha ceduto in comodato d'uso gratuito le aree di proprietà a margine del lotto interessato. «La Cdc è importante per due motivi – ha detto il sindaco Alessandro Silvestri – perché accoglie

le esigenze dei cittadini di uni, di Ameglia e Castelnuovo: un tentativo concreto per arginare la migrazione verso la Toscana. Noi saremo sempre attenti affinché si amplino i servizi». Un grazie a Regione ed Asl da Cristina Ponzanelli in qualità di presidente del Distretto 19. —

A.G.P.

Comune della Spezia consegna 500 etilometri alla Croce Rossa

Serviranno per sottoporre ai test i giovani durante la movida

LA SPEZIA

Ieri mattina, alla presenza del sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, dell'assessore alla Sicurezza Giulio Guerri e del comandante della polizia locale Francesco Bertoneri, sono stati consegnati alla Croce Rossa Italiana della Spezia cinquecento etilometri monouso forniti dalla polizia locale.

A rappresentare la Croce Rossa Italiana della sezione spezzina c'erano il vicepresidente



Fabio Dardengo (Croce Rossa)

dente Fabio Dardengo e il giovane volontario Marco Simonelli.

L'iniziativa rientra nel progetto di educazione alla sicurezza stradale "Saturday Drive Night", promosso dai Giovani della Croce Rossa Italiana con il sostegno del Comune della Spezia e del Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione.

Gli etilometri, acquistati dall'amministrazione comunale, saranno utilizzati dai ragazzi della Croce Rossa spezzina durante le serate

della movida in centro città, offrendo ai giovani la possibilità di sottoporsi gratuitamente a un test alcolemico prima di mettersi alla guida.

Il progetto, giunto alla settima edizione, ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani spezzini sull'importanza della sicurezza stradale e sui rischi legati all'assunzione di alcol prima di guidare.

Durante le serate dedicate alla movida, grazie all'impegno di circa sessanta giovani volontari della Croce Rossa, verranno proposti gratuitamente non soltanto la prova dell'etilometro, ma anche test sulla prontezza dei riflessi e questionari sui rischi della guida in stato di ebbrezza, al fine di valutare e accrescere il livello di consapevolezza sul tema della sicurezza stradale. —

Corpo alla scienza, svolta in Liguria

«Ora c'è il via libera del ministero»

Donazione post mortem per la ricerca, la battaglia dei coniugi Panarello: «Incontrati molti ostacoli»

Silvia Pedemonte

La fibrosi polmonare idiopatica si è presentata come ingrediente inatteso nella vita di Alberto Panarello, terza generazione della nota azienda dolciaria. «È una malattia rara – racconta la moglie Fabiana Baiardi – abbiamo scoperto che ci sono tantissimi studi per cercare soluzioni farmacologiche che, però, si fermano alla terza fase, quella della sperimentazione. È stato allora che abbiamo deciso, assieme: vogliamo fare un gesto concreto. Che sia anche di ispirazione per altri».

Alberto e Fabiana hanno formalizzato così la loro volontà: quella di donare il proprio corpo post-mortem a fini di studio, formazione e ricerca scientifica. Per contribuire a trovare nuove cure. E dare chance ai malati del domani. La possibilità è tracciata chiaramente da una legge: è la 219 del 2017 sulle Dat – le Disposizioni anticipate di trattamento. E tre anni dopo, il primo febbraio 2020, è entrato in vigore il decreto con il regolamento e il disciplinare tecnico della Banca dati nazionale. Eppure: passando dalla teoria di legge e decreti alla pratica la strada si è fatta altrettanto complicata. E solo la positiva ostinazione dei due coniugi genovesi ha permesso, proprio in queste ultime ore, di andare a risolvere il *vulnus* che esisteva.

LA CORSA A OSTACOLI

Nella nostra regione non esiste, come in altre zone d'Italia, un vero e proprio Centro di riferimento per la conservazione e l'utilizzazione dei corpi dei defunti. In Italia i Centri riconosciuti dal Ministero della Salute (il decreto è di aprile 2024) sono dieci fra Milano (due), Pa-

dova, Bologna, Brescia, Lucca, Firenze, Roma, Sassari e Pozzilli (in provincia di Isernia). Andando al principio di questa vicenda e delle difficoltà incontrate: ormai mesi fa la signora Fabiana, dopo essersi informata, mette in atto tutti i passi corretti e necessari previsti dalla legge. «Per prima cosa mi sono rivolta all'Urp, l'ufficio relazioni con il pubblico, dell'Asl ottenendo un foglio informativo molto esauriente. Da lì, dopo aver compilato la Dat, sono andata a depositarla all'ufficio Anagrafe di corso Torino. Tutto perfetto: la mia Dat risultava la numero 36, quella di mio marito la 37. Numeri sorprendentemente bassi per una città come Genova. E le nostre volontà sono state protocollate». Aspetta un po' di tempo, la signora Fabiana. E poi, con lo Spid, accede nell'apposita sezione Dat del Ministero della Salute. «Ho regolarmente trovato i documenti – afferma – mentre non risultavano le nostre volontà alla Banca dati post mortem (Dpm) del ministero della Salute».

Qualcosa non torna, insomma. Inizia così una lunga trafila di telefonate, mail, richieste di chiarimenti: «Ho contattato diversi Centri presenti sul territorio nazionale – afferma ancora la signora – nel mentre Medicinale legale dell'Asl3, in una conversazione telefonica, mi ha detto che erano in difficoltà a darmi una risposta perché la Regione non aveva ancora recepito la legge. Una tesi confermata anche dall'ufficio di medicina legale dell'Università. Di fatto, quindi, la nostra richiesta non è stata trasmessa alla banca dati nazionali in assenza delle linee regionali». E qui inizia la seconda parte della battaglia di Fabiana Baiardi e Alberto Panarello: «Abbiamo

La norma



Quale norma consente di donare il corpo umano post mortem?

La legge 10 del febbraio 2020, n.10



Cosa può essere utilizzabile a fini di studio?

Corpo e tessuti



IVAN MAZZOLENI
COORDINATORE DI AREA ASL3

Mancavano le linee guida, adesso il percorso è realtà: da martedì queste volontà potranno essere registrate

LE PROCEDURE

- Compilare e consegnare la dichiarazione di consenso alla donazione del proprio corpo e tessuti post mortem (Dpm) alla Asl di riferimento
- La Asl raccoglie la Dpm firmata sia dal disponente sia dal fiduciario e dal suo eventuale sostituto per accettazione
- La Asl trasmette tempestivamente i contenuti informativi della Dpm alla Banca dati nazionale
- Al verificarsi del decesso del disponente, il fiduciario o il suo eventuale sostituto comunica al medico che accerta il decesso l'esistenza di una Dpm. La Dpm è nella Banca dati nazionale

WITHUB



Fabiana Baiardi e Alberto Panarello, nella foto, da un anno si battono per riuscire a registrare la propria volontà di donazione post mortem

mo pensato anche di rivolgerci al Difensore civico, abbiamo informato l'associazione Luca Coscioni. Speriamo di poter aiutare altre persone a non scoraggiarsi, e a non dover affrontare un iter così tortuoso e surreale per poter far valere i propri diritti».

LA SVOLTA

Anche grazie alla tenacia di questi due coniugi si è arrivati a risolvere la situazione. Che, sottolineano da Asl3 e dalla Regione, non dipendeva da mancanze sul territorio. Ma da una mancanza a livello ministeriale. «Il ministero della Salute, particolarmente sollecitato da noi e da Liguria Salute, ha provveduto nella giornata di giovedì 7 maggio alla definizione delle modalità di gestione informatica sulla piattaforma ministeriale delle Dat e delle donazioni post mortem, come previsto dalla normativa – spiega Ivan Mazzoleni, coordinatore di Area Asl 3 – la competente Medicina Legale aveva già comunicato il 22 dicembre 2025, al Ministero della Salute, i nominativi degli operatori per l'inserimento dei dati nella piattaforma ma la procedura online non era operativa». Dopo più sollecitazioni fatte dall'Asl3 e da Liguria Salute il Ministero ha concluso l'iter. «Nel mentre abbiamo informato i due richiedenti del percorso spiegando loro che al massimo martedì della prossima settimana il percorso di inserimento dei dati si sarebbe concluso». Oltre ai due coniugi altre quattro persone avrebbero chiesto informazioni in merito alle procedure da seguire. Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici di Genova, coordinatore del Consiglio superiore della sanità ligure e coordinatore del Centro regionale trapianti spiega che una figura fondamentale per avere la sicurezza del rispetto delle volontà è quella del «fiduciario – afferma – e mi sento di suggerire, se possibile, un doppio atto: l'ideale sarebbe scegliere di donare gli organi e, contestualmente, il corpo alla scienza. Le due cose non si escludono, con benefici per il prossimo che potrebbe quindi moltiplicarsi». —

Ecco dove si esegue in Liguria la fecondazione eterologa

Pronti i primi centri pubblici e privati a Genova e nel Levante

Emanuele Rossi

In Italia la fecondazione eterologa (cioè con gameti non provenienti dalla coppia) è permessa dalla sentenza della Corte costituzionale del 2014 che ha rivisto la legge 40 sulla procreazione assistita. E dal 2025 tutte le tecniche sono state inserite nei Lea, i livelli essenziali di assistenza della sanità.

Ma sinora in Liguria le coppie che avevano bisogno di questo tipo di trattamento per concepire un bambino andavano incontro a ostacoli insormontabili dovendo di fatto rivolgersi ad altre Regioni o all'estero. È di ieri la notizia

che la Regione Liguria dà il via alla Procreazione medicalmente assistita (Pma) di tipo eterologo nei centri sanitari accreditati, secondo normativa del Centro nazionale trapianti dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e inseriti nel Registro nazionale dell'Iss. In particolare, si tratta del Centro di fisiopatologia della riproduzione umana dell'ospedale policlinico San Martino di Genova e del Centro di medicina della riproduzione dell'Ospedale Evangelico internazionale.

L'avvio dell'eterologa si inserisce in un piano strutturale di potenziamento della rete ligure per la fertilità. L'obiettivo primario è garantire

il diritto alla genitorialità direttamente sul territorio, offrendo alle coppie residenti in Liguria la possibilità di accedere a tecniche avanzate di procreazione medicalmente assistita senza dover affrontare lunghi e onerosi trasferimenti fuori regione.

La fecondazione eterologa, che prevede l'utilizzo di gameti donati da terzi, è un diritto garantito dai Livelli essenziali di assistenza (Lea) ma, fino ad oggi, molte coppie liguri erano costrette a rivolgersi a centri fuori regione con costi e disagi aggiuntivi: «Le coppie liguri potranno essere seguite vicino a casa, in strutture riconosciute dall'Istituto superiore di sani-



Al San Martino uno dei centri accreditati per la fecondazione eterologa

tà - commenta l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò - Con questo nuovo provvedimento garantiamo il diritto alla genitorialità e, allo stesso tempo, permettiamo alle coppie interessate di essere seguite vicino a casa».

Il servizio sarà attivo nei centri accreditati e dotati di tecnologie e competenze necessarie per la gestione del

materiale biologico da donatore.

«Questi centri operano in piena conformità con le linee guida nazionali - spiega il coordinatore del Centro regionale trapianti Alessandro Bonsignore - con standard elevati di sicurezza, tracciabilità e qualità clinica».

Le coppie interessate dovranno rivolgersi ai centri

abilitati per una prima valutazione clinica. Il percorso prevede una consulenza specialistica iniziale, seguita dall'inserimento nelle liste di gestione del centro scelto, secondo i protocolli nazionali vigenti.

L'elenco completo dei centri liguri iscritti al Registro nazionale Pma è disponibile sul sito dell'Istituto superiore di sanità: Registro nazionale Pma- Iss. Dove sono indicati, oltre a San Martino ed Evangelico, i centri dell'ospedale di Lavagna, del San Bartolomeo di Sarzana e un centro privato in corso Torino a Genova.

Del tema si era parlato recentemente in consiglio regionale con un'interrogazione presentata da Simone D'Angelo (Pd) che metteva in evidenza come il 40 per cento delle coppie che si rivolgono alla procreazione medicalmente assistita in Liguria lo fa in centri privati o fuori Regione, chiedendo di garantire una uguale possibilità di accesso a tutte le famiglie. —

Una camminata metabolica per combattere la fibromialgia

Doris Fresco / LA SPEZIA

Martedì, come ogni anno il 12 maggio, sarà la Giornata mondiale della Fibromialgia. Per celebrarla, si terrà oggi una camminata metabolica per sensibilizzare la popolazione su questa sindrome cronica, di cui soffre il tre per cento della popolazione, a prevalenza femminile, ma con diagnosi sempre più frequenti in uomini e adolescenti.

La camminata è organizza-



Iniziativa contro la fibromialgia

ta dal Comitato Fibromialgici Uniti, col patrocinio del Comune, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sanitarie e con il gruppo spezzino di "Camminata Metabolica".

Le trainer Simona Rossi, Roberta Botti e Roberta Rossi guideranno i partecipanti in un percorso che, dal nome dell'attività, ambisce a riattivare il metabolismo alternando marcia ed esercizio con l'uso di una benda elastica. «L'obiettivo – spiega la referente d'area Cfu-Italia, Gianna Ta-

verna – è fare incontrare e mettere in relazione persone sane e persone affette da fibromialgia in un'attività che favorisce il benessere di corpo e mente. Insieme si condideranno un paio d'ore e, chi vorrà, potrà chiedere informazioni sulla fibromialgia. Ciascuno di noi ha amici, familiari, colleghi che ci convivono. Ringraziamo il Comune per il patrocinio e Camminata Metabolica per avere idealmente sposato la nostra causa».

Anche l'assessore Giulio Guerri definisce l'iniziativa come una «importante e ulteriore occasione di sensibilizzazione sul tema della fibromialgia, che ci sta particolarmente a cuore». (Partecipazione su prenotazione). —

Aschele confermato per 5 anni «Guiderà ancora Oncologia»

Il rinnovo del primario dopo una valutazione complessiva del lavoro svolto

Doris Fresco / LA SPEZIA

Carlo Aschele resta alla guida dell'Oncologia spezzina. Il primario è stato confermato alla direzione del reparto dell'Asl 5 per un nuovo mandato di cinque anni, dopo aver superato la verifica prevista alla scadenza dell'incarico. Il suo ruolo era arrivato al termine il 31 gennaio scorso. Come avviene per i dirigenti sanitari, il rinnovo passa attraverso una valutazione complessiva del lavoro svolto: attività clinica, risultati raggiunti e partecipazione ai percorsi di aggiornamento. Un passaggio obbligato per misurare risultati e percorso professionale, che nel caso di Aschele si è chiuso con un esito favorevole, aprendo così la strada a un nuovo incarico di cinque anni alla direzione della struttura complessa di Oncologia.

La conferma riguarda uno dei reparti più delicati del sistema sanitario spezzino. L'Oncologia segue i pazienti con patologie tumorali lungo tutto il percorso di cura: dalla prevenzione alla diagnosi, dalle tera-



Carlo Aschele confermato primario di Oncologia

pie antitumorali alle cure palliative, fino alla ricerca clinica, con un approccio multidisciplinare che coinvolge diverse specialità. Tra le principali patologie trattate ci sono i tumori al seno, agli apparati gastrointestinale, respiratorio, urinario e riproduttivo, oltre a linfomi e leucemie. La struttura garantisce visite oncologiche ed ematologiche, consulenze richieste dagli altri repar-

ti, controlli per i pazienti seguiti in day hospital e percorsi di monitoraggio nel tempo. Un lavoro quotidiano che mette insieme attività clinica, presa in carico dei malati e coordinamento con gli altri reparti ospedalieri, per accompagnare i pazienti lungo tutto il percorso di cura, senza interruzioni.

Medico oncologo, Aschele è laureato in Medicina e chirurgia, specializzato in Oncologia

e dottore di ricerca nella stessa disciplina. Prima dell'esperienza spezzina ha lavorato come dirigente medico in Oncologia all'azienda ospedaliera di Padova, all'ospedale Galliera di Genova e all'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro. Nel suo curriculum figurano anche decine di pubblicazioni scientifiche, la partecipazione a numerosi congressi nazionali e internazionali e l'attività di relatore e docente in incontri specialistici, a testimonianza di un percorso consolidato anche sul piano della ricerca e della formazione.

Aschele è anche un professore a contratto all'università di Genova, nei dipartimenti di Scienze della salute e Medicina interna, mentre a livello nazionale è consigliere del Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri. La sua riconferma arriva in una fase di profonda trasformazione della sanità ligure, segnata dalla nascita della nuova Azienda Tutela della Salute Liguria, che ha accorpato le precedenti cinque Asl ridisegnando il modello del sistema sanitario regionale. —

La Ghirotti amplia i servizi: acquisirà l'hospice di Albaro

Genova: raccolta fondi tra le imprese con il sostegno della Fondazione Carige

Gilda Ferrari

La Gigi Ghirotti acquista l'Hospice di Albaro. Con un investimento di oltre 2,5 milioni di euro e una campagna di raccolta fondi rivolta alle imprese, la Fondazione punta a consolidare e ampliare i servizi. L'annuncio ieri, nel corso di un evento al Teatro Carlo Felice cui hanno partecipato, oltre al professor Franco Henriquet, la sindaca, Silvia Salis, e il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci.

La Fondazione Gigi Ghirotti acquisterà la struttura che ospita l'Hospice Albaro, in via Montallegro 50. L'operazione sarà sostenuta attraverso una campagna di donazioni nel triennio 2026-2028. L'immobile - finora concesso in comodato d'uso gratuito dalla Fondazione Carige - passerà in via definitiva a chi, negli ultimi 40 anni, ha assistito 60 mila malati.

Fondata nel 1984, la Fondazione Gigi Ghirotti copre un bacino di 700 mila abitanti e assiste duemila pazienti all'anno. In campo ci sono 95 professionisti, affiancati da 280 volontari. L'Hospice Albaro ha 18 posti letto: 13 dedicati alle cure palliative e 5 riservati a pazienti con patologie neurodegenerative (tra cui la Sla). La Fondazione gestisce inoltre l'Hospice di Bolzaneto, il primo in Liguria aperto nel 2002 nell'ex ospedale Pastorino, con dodici camere. Il trasferimento della struttura di Albaro consentirà alla Fondazione di disporre di 548 metri quadrati aggiuntivi, grazie all'ampliamento dell'hospice, portando la superficie complessiva a 4.401 metri quadrati. I nuovi spazi saranno destinati alla realizzazione di un Polo sanitario, dove troveranno posto attività terapeutiche, supporto psicolo-

gico specializzato e segretariato sociale, oltre all'estensione dei servizi per i malati di Alzheimer. «A settembre - annuncia ancora la Ghirotti - sempre ad Albaro aprirà un ambulatorio per la terapia del dolore, reso possibile dal contributo della Fondazione Passadore 1888, con un servizio di telemedicina rivolto ai pazienti in assistenza domiciliare nei Comuni dell'entroterra».

Per finanziare l'operazione, le aziende potranno aderire garantendo specifici metri quadrati di cura: 25 mila euro per 50 mq, 50 mila per 100 mq, 100 mila per 200 mq, fino a 150 mila per 300 mq, con possibilità di deduzione fiscale fino



L'hospice di Albaro sarà acquistato dalla Fondazione Gigi Ghirotti

al 10% del reddito complessivo dichiarato. Il presidente della Gigi Ghirotti, Franco Henriquet, parla di «passo fondamentale per il futuro delle cure palliative a Genova».

«Con questo progetto daremo alla nostra comunità ancora maggiori certezze e aumenteremo la nostra attività a sostegno di chi ha più bisogno. - spiega - Perché c'è molto da fare, quando non c'è più niente da fare. Sarà molto importante il sostegno delle istituzioni e delle aziende genovesi».

«Quando la Gigi Ghirotti ha manifestato il desiderio di acquistare l'immobile - dice il presidente della Fondazione Carige, Lorenzo Cuocolo - è stato avviato un percorso condiviso per individuare le migliori condizioni per il trasferimento della proprietà. La Ghirotti rappresenta un presidio prezioso, soprattutto per la grande umanità del professor Henriquet: continueremo a sostenerla».

L'operazione ha ricevuto il pieno sostegno delle istituzioni locali. Salis definisce l'operazione una «scelta di grande responsabilità verso il futuro. Le cure palliative sono una parte essenziale del diritto alla salute, perché mettono al centro la persona e il bisogno di non essere lasciati soli». Per Bucci «l'acquisizione non è solo un investimento strutturale, ma un atto di responsabilità e di amore verso la comunità ligure».

Entrando nel dibattito italiano sul fine vita, dopo l'ultimo caso ligure, Henriquet ricorda che alla Gigi Ghirotti «si lavora per dare un significato alla vita che rimane. Le cure palliative si offrono, ma ci sarà sempre una frangia di persone che hanno una sofferenza esistenziale tale per cui le rifiutano: è la persona che mantiene il diritto di decidere sulla propria vita».

Sulla stessa lunghezza d'onda Salis: «Occorre donare al Paese un'uniformità normativa e io credo che, con le dovute regole, la scelta ultima vada lasciata alle persone, non può essere una scelta che dipende da questo o quel governo». Bucci sul tema non si sbilancia: «Io non sono in Parlamento, parlo solo per il mio lavoro, i tuttologi non esistono. Aspettiamo una legge nazionale». —

Policlinico San Martino, il neurologo Schenone alla direzione scientifica

Incarico di sei mesi dopo l'uscita di Uccelli

Ancora un neurologo al timone della direzione scientifica dell'Irccs (Istituto ricovero e cura al carattere scientifico) del San Martino: è Angelo Schenone, 70 anni a fine agosto, che ora guida la Clinica neurologica dell'ospedale e che da oggi assumerà anche l'incarico di direttore scientifico. Un ruolo forzatamente a tempo, fino a novembre, quando d'intesa con il ministero della Salute, verrà nominato il nuovo direttore che firmerà un contratto di tre anni. Schenone prende il posto del collega Antonio Uccelli che è stato costretto a dimettersi, dopo poco più di un anno di mandato

(il secondo), in quanto è uno dei quattro candidati in corsa per dirigere l'Università di Genova e sostituire Federico Delino che a fine ottobre conclude i suoi sei anni di mandato. Schenone è stato nominato ieri da Monica Calamai, la direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana che comprende San Martino e Scassi. La decisione è stata comunicata a Roma, ai vertici dell'Ateneo di Genova e all'assessorato regionale alla Sanità. Calamai ha puntato su Schenone per più motivi, non ultimo quello di aver accettato, per spirito di servizio, un incarico di sei mesi. In corsa c'erano altri cinque universitari del

San Martino: Emanuele Angelucci, Luca Boni, Lucia Del Mastro e Francesco Grossi. Fino a una decina di giorni fa in pole c'era Del Mastro, numero due di Uccelli nella direzione scientifica, direttrice della clinica di Oncologia medica e vincitrice di numerosi premi internazionali per ricerche sui tumori nelle donne. In corsa c'era anche Angelucci che è direttore di dipartimento e guida da anni l'Ematologia, centro che viene considerato uno dei primi in Europa per la cura della leucemia e i trapianti di midollo.

Più volte erano stati fatti i nomi dell'epidemiologo clinico Luca Boni e del direttore di Oncologia Francesco Grossi Calamai, che qualche giorno fa aveva informato alcuni rappresentanti del Collegio di direzione, ha incontrato alcune persone di sua fiducia e poi ha deciso di puntare su Schenone che da oggi coordinerà, anche sotto l'aspetto amministrativo, l'attività di ricerca del San Martino.

G. FIL.

Una messa in piega alle madri dei bimbi ricoverati al Gaslini «Oggi la luce sei tu»

Appello di Valentina: «Parrucchiere, uniamoci»

Rosaria Corona

Nelle corsie d'ospedale le giornate scorrono seguendo un ritmo diverso: scandite da visite, terapie, attese, diagnosi e speranze. È un tempo sospeso in cui i bisogni degli adulti che assistono i propri figli, soprattutto durante le lunghe degenze, finiscono spesso per passare in secondo piano. Nasce da qui l'iniziativa solidale promossa da Valentina Torriti in occasione della Festa del-

la Mamma, domenica 10 maggio: regalare un momento di benessere e cura personale a quelle mamme ricoverate coi propri figli all'ospedale Giannina Gaslini di Genova.

«L'idea è quella donare, anche solo per qualche ora, un momento di cura e relax, affinché possano ritrovare quella normalità che hanno dovuto sacrificare. E che, nel giorno della loro festa, possano guardarsi allo specchio ricordandosi di essere donne oltre che madri», racconta Valentina, che



Una messa in piega in ospedale durante una delle passate iniziative

per l'occasione lancia un appello per coinvolgere professioniste del settore, in particolare parrucchiere, disposte a offrire tempo e professionalità all'iniziativa "Oggi la luce sei tu", i cui dettagli sono disponibili sulla sua pagina Facebook.

«Mi hanno contattata una decina di parrucchiere, ma più professioniste aderiranno e più sarà possibile raggiungere tutti i reparti dell'ospedale. È davvero importante riuscir-

ci: ricordo ancora l'emozione e lo sguardo commosso delle mamme che qualche anno fa si sono concesse, per qualche ora, un piccolo momento per se stesse grazie al lavoro di parrucchiere ed estetiste». Un piccolo gesto che può trasformarsi in un grande abbraccio per chi porta sulle spalle il peso della malattia. Una condizione che Valentina, 43 anni, residente a Sant'Olcese e mamma di cinque figli, conosce bene.

L'ha vissuta accanto al figlio Andrea ricoverato a lungo per un tumore cerebrale che lo ha portato via nel febbraio del 2021, a soli dodici anni. Anni difficili segnati da continui spostamenti tra casa e ospedale, con tutte le energie completamente concentrate sulla malattia, spesso a discapito di tutto il resto.

C'è un episodio che Valentina condivide per far comprendere meglio come vivono i genitori caregiver: «Quasi quattordici anni fa, Andrea era ricoverato per l'ennesima volta. Era stata una degenza molto lunga e io e mio marito Fabio ci davamo il cambio. La mia vita non era fatta di parrucchiere o caffè con le amiche, ma di cambi veloci nei parcheggi degli ospedali, medicine e mani strette per dare forza durante l'ennesima puntura. Un giorno, Fabio arriva al cambio con Viola, che ai tempi aveva appena sei mesi, nel seggiolino. Salgo in macchina, passo dal supermercato per acquistare due cose al volo. Entro, prendo il cestello e mi rendo conto di aver dimenticato la piccola in mac-

china. Ho mollato tutto a terra e sono corsa fuori. Lei era lì, tranquilla ad aspettarmi. Ancora oggi, ogni volta che ci ripenso, provo un senso di colpa enorme».

Ed è proprio nel ricordo di Andrea che Valentina ha scelto di donare ad altri genitori quel sostegno e quella vicinanza che, negli anni più dolorosi, avrebbe voluto ricevere anche lei. Le sue iniziative solidali, dalla raccolta di regali da distribuire ai genitori durante il Natale in ospedale o ancora le uova di Pasqua, riscuotono ogni anno grande partecipazione da tutta Italia, non solo dalla Liguria. «Sicuramente tutto questo nasce dal bisogno di provare a dare un senso a un dolore indescrivibile, come la perdita di un figlio. Nessuno mi ridarà indietro Andrea, ma almeno posso essere di conforto ad altri genitori. Col tempo mi sono resa conto che, in fondo, lo faccio anche per me stessa. Noi mamme finiamo spesso in secondo piano ed è giusto che qualcuno si ricordi di noi. Che esistiamo, ci siamo». —

Incontro sulla prevenzione del tumore ovarico

L'amministrazione comunale di Santo Stefano Magra promuove un'iniziativa di sensibilizzazione in occasione della Giornata mondiale sul tumore ovarico, in collaborazione con la Lega italiana per la lotta ai tumori e Sensual Dance Fit. Appuntamento questo giovedì alle ore 17 nella sala consiliare per l'incontro pubblico con Franco Vaira, oncologo e direttore scientifico della Lilt, Laura Lombardi, presidente della Lilt, e Maria Cristina Petrella, direttrice di oncologia medica ginecologica dell'Ospedale Careggi di Firenze.

Parteciperà all'incontro anche la sindaca Paola Sisti e sarà inoltre presente la testimonial Antonietta Tuccillo, fashion designer. L'iniziativa sarà arricchita da un momento performativo con coreografia del metodo Sdf a cura dell'insegnante Annalisa Ciuti. L'iniziativa – spiega l'amministrazione – si inserisce nel quadro delle attività promosse dall'amministrazione comunale per sostenere progetti di interesse pubblico, con particolare attenzione alla salute, al benessere e alla qualità della vita della comunità.

Sono un medico, è una colpa? Focus sulla professione con Angelo Bianco e Cgil

«**Sono** un medico: è mia la colpa?» è l'incontro pubblico promosso da Cgil Spezia con Spi Cgil e Fp Cgil, che si terrà il 13 maggio alle 17 alla Mediateca regionale. Relatore il dottor Angelo Bianco, medico chirurgo in Asl 5 e autore del libro 'Le nuvole non hanno forma', in cui emerge come i medici si trovino spesso a doversi 'difendere'. Bianco, come delegato Fp Cgil medici, è impegnato per la difesa della dignità della professione sanitaria. L'incontro sarà anche occasione per discutere di come sempre più persone si affidano all'intelligenza artificiale per ottenere diagnosi basate sui sintomi. Dopo gli interventi di Laura Ruocco (Spi Cgil) e Luca Comiti (Cgil) Bianco sarà intervistato da Marzia Ilari, segretaria generale di Fp Cgil.

«Un piano di assunzioni. O sono scatole vuote»

LA SPEZIA

«**Ancora** una volta assistiamo a inaugurazioni in pompa magna, alla presenza dell'assessore regionale Massimo Nicolò, di strutture che rischiano però di trasformarsi in scatole vuote, prive del personale necessario per garantire servizi adeguati ai cittadini». Lo dichiarano Marzia Ilari, segretaria generale della Fp Cgil della Spezia, e Luca Comiti (**nella foto**), segretario genera-



le della Cgil spezzina, commentando l'inaugurazione delle Case della Comunità di Bragarina e Luni. «Le Case della Comunità possono rappresentare uno strumento importante per avvicinare i servizi sanitari ai cittadini, decongestionando ospedali e pronto soccorso, ma senza un serio piano di assunzioni rischiano di restare soltanto operazioni di facciata. Oggi il personale sanitario è già sottoposto a carichi di lavoro pesantissimi, turni massacranti, stress e fenomeni

sempre più diffusi di burn out. È evidente che, senza nuovi ingressi, saranno ancora una volta lavoratrici e lavoratori a pagare il prezzo di scelte propagandistiche. Paradossale inoltre la situazione della struttura di Bragarina, dove la caldaia risulta guasta da mesi e il personale sanitario non può nemmeno usufruire dell'acqua calda e delle docce dopo i turni di lavoro. Prima delle inaugurazioni e delle passerelle servirebbe garantire condizioni dignitose a chi opera».

PAOLO CAVAGNARO

«Così si realizza
il progetto
di una sanità capillare
e ancora più vicina
ai bisogni della gente»

LA SPEZIA

Sono state inaugurate ieri mattina alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò e del coordinatore di area sociosanitaria locale Paolo Cavagnaro due case della comunità 'spoke': la prima nel distretto sociosanitario 18 di via Sardegna, a Bragarina, la seconda nel distretto sociosanitario 19, in via Madonnina a Luni. Le case della comunità 'spoke' sono luoghi nei quali i cittadini possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, sono dislocate sul territorio in maniera capillare e offrono un set di servizi sanitari e socio-sanitari che si integrano con quelli offerti dalle case di comunità 'hub'.

Prevedono la presenza di professionisti che lavorano in modalità integrata e multidisciplinare dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 per cure primarie, in ambulatori base e per attività di prevenzione. La Cdc di Spezia assicura assistenza sanitaria e sociosanitaria di prossimità con presenza multiprofessionale, servizi diagnostici di base, attività specialistiche. Sono presenti il Punto unico di accesso e il Centro unico di prenotazione, ambulatori infermieristici e consultori (pediatrico, ginecologico, ostetrico). Offre servizi di prevenzione e promozione della salute, assistenza domiciliare, fisioterapia riabilitativa e screening senologico. L'immobile è stato sottoposto a ristrutturazione e a una manutenzione straordinaria. Gli spazi all'interno sono stati ridistribuiti per



Case di comunità 'spoke' Inaugurate le strutture di Bragarina e di Luni

Forniranno assistenza ad ampio spettro grazie alla presenza di specialisti Nicolò: «A maggio saranno 225 i medici di base operativi nelle Cdc liguri»

consentire un più efficace utilizzo e gli impianti esistenti adeguati alle nuove esigenze. In particolare è stata completamente ristrutturata l'area del punto prelievi al piano terra della palazzina A e quella dei consultori al secondo e terzo piano della palazzina B. La Cdc di Luni è la seconda nel distretto 19, dopo quella 'hub' di Sarzana. È stata realizzata con un investimento di un milione e 470mila euro, finanziato interamente con fondi Pnrr, che ha permesso un intervento di demolizione e ricostruzione della precedente sede di distretto con il raddoppio delle superfici, ora quasi 500 metri quadrati. È

un edificio efficiente dal punto di vista statico ed energetico, distribuito su due livelli. Al piano terra si trovano le sale per l'accoglienza, il Pua e il Cup, ambulatori infermieristici e medici – tra cui quello del medico di medicina generale aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20 – e una sala prelievi con relativa area di attesa. Al primo piano sono presenti una sala polifunzionale, una sala aperta alle associazioni locali e di volontariato, una sala riunioni, un ufficio amministrativo, un laboratorio ematologico, servizi e depositi. Completa la struttura l'area riservata ai parcheggi, ampliata

grazie al Comune di Luni che ha ceduto in comodato d'uso gratuito le aree di proprietà a margine del lotto. «I dati a livello regionale evidenziano un aumento costante degli accessi alle case di comunità – ha sottolineato l'assessore Nicolò –. A maggio saranno 225 i medici di medicina generale che opereranno nelle 32 case della comunità liguri». «Le due strutture – ha aggiunto Cavagnaro – sono molto importanti poiché realizzano quel progetto di capillarità della sanità che è alla base del decreto ministeriale 77 del 2022 e consentono ad Asl5 di essere ancora più vicina ai cittadini».

Dipartimenti Il Pd fa le pulci alla giunta

Si accende il dibattito sul funzionamento della macchina comunale con la presentazione di un'interrogazione a risposta scritta, firmata dai consiglieri del Pd Andrea Montefiori, Martina Giannetti, Dino Falugiani, Viviana Cattani, Piera Sommovigo, Marco Raffaelli, Andrea Frau e Andrea Massalongo. Al centro del documento la recente riorganizzazione dei dipartimenti approvata con delibera di giunta lo scorso 20 aprile. Sotto i fari la nomina del nuovo direttore del Dipartimento 2, trasformato in Dipartimento Pianificazione territoriale, con diversi centri di responsabilità, fra cui l'Urbanistica. A questi si aggiunge la nuova Struttura Organizzativa Edilizia, affidata in via sperimentale proprio al direttore del Dipartimento 2, con competenze che comprendono edilizia privata, Sue, Suap, edilizia e paesaggio. Secondo i consiglieri firmatari, il nuovo assetto rende il Dipartimento 2 «quello di maggior rilievo», motivo per cui nel documento ricostruiscono la vicenda del concorso pubblico che nel dicembre 2024 portò alla nomina dell'attuale dirigente dell'Urbanistica, poi nominato dall'amministrazione in qualità di direttore di Dipartimento. I consiglieri sottolineano come il bando prevedesse solo di allegare alla domanda il proprio curriculum vitae. «Incomprensibilmente, il concorso non era quindi per titoli – si legge –, a fronte della particolare competenza che necessita la direzione di un settore strategico quale quello dell'urbanistica. L'unico requisito richiesto era aver lavorato, con contratto a tempo indeterminato, per cinque anni nella pubblica amministrazione». Requisito poi modificato, consentendo la partecipazione anche a chi avesse cinque anni di esperienza con contratti a tempo. Tra i punti critici, anche il membro di commissione interno dell'ente che «è dirigente nominato attraverso l'articolo 110 del Tuel, senza competenze di alcun genere nel campo dell'urbanistica, dirigendo il settore Cultura. Per questi motivi, i consiglieri interrogano il sindaco, anche in qualità di assessore al personale, per sapere quali siano stati i criteri di merito della decisione.

Piano straordinario per i servizi sanitari

I Nue 112 come riferimento per le situazioni sanitarie caratterizzate da emergenza o urgenza, il raddoppio dei turni per medici e infermieri nei principali pronto soccorso cittadini - San Martino, Villa Scassi e Galliera - e l'attivazione di punti di primo intervento in zone strategiche come Piazza De Ferrari, Piazza della Vittoria e Caricamento, la presenza di ambulanze e soccorritori dedicati al potenziamento del servizio di emergenza territoriale 118, l'attivazione di personale sanitario a piedi per l'accompagnamento dei pazienti. Sono alcuni degli elementi principali del piano di potenziamento dei servizi sanitari, messo in atto da Regione Liguria. Il piano, messo a punto in collaborazione con

Punti di intervento in zone strategiche come piazza De Ferrari piazza della Vittoria e Caricamento



↑ In città sono comparsi i primi cartelli che avvisano dei divieti di transito che entreranno in vigore in occasione dell'adunata LEONI

l'Associazione Nazionale Alpini, prevede inoltre il potenziamento della rete delle Case di Comunità, ad accesso diretto, per i bisogni sanitari non urgenti e per problematiche cliniche a bassa complessità. In via straordinaria, nelle giornate dell'adunata, sarà raddoppiata la presenza di personale medico e infermieristico nell'Hub di via Assarotti e nello spoke di via Archimede. Le Case di Comunità hub di Pegli, Bolzaneto, Fiumara, Struppa, Quarto e Assarotti garantiranno il consueto servizio h24 mentre le spoke di Sestri Ponente, Voltri e Celesia, oltre all'orario ordinario (venerdì 8 e sabato 9 maggio dalle 8 alle 20), resteranno aperte anche domenica 10 maggio dalle ore 8 alle ore 20. — **F.CER.**

Celiachia, settemila pazienti in Liguria ma altrettanti non sanno di averla

di **FABRIZIO CERIGNALE**

Attività rivolte alle scuole, con la distribuzione di 30 mila menù senza glutine, momenti di sport con la “coeliac day run” ma anche appuntamenti istituzionali, incontri informativi, e l’illuminazione simbolica in verde di monumenti, con l’obiettivo di accrescere la consapevolezza su una patologia che in Italia riguarda circa 600 mila persone – 7 mila pazienti in Liguria – di

cui oltre 300 mila non ancora diagnosticate. Sono questi, in breve, gli appuntamenti della “settimana della celiachia”, in programma dal 9 al 17 maggio. «È una patologia in continua espansione – spiega il presidente Antonio Caso – nel 2024, in Liguria sono stati censiti 6.750 celiaci, con una media di 250 nuove diagnosi l’anno. Abbiamo un tasso di incidenza sulla popolazione dello 0,45% a fronte di un dato presunto che va dall’1 al 2%, e quindi, nella migliore delle ipotesi, ad oggi sono diagnosticati meno della metà dei celiaci, c’è tanta gente che sta male e non lo

sa». La Settimana della Celiachia, quindi, si propone proprio in questo senso: una sensibilizzazione contro le fake news, a favore di un’informazione corretta sul tema. C’è anche un po’ di falsa informazione – spiega Caterina Pilo, Direttore Generale dell’Aic – si pensa che la celiachia sia in aumento perché correlata a una tipologia di alimentazione ma, in realtà i casi crescono perché abbiamo più capacità di diagnosi. Oggi sappiamo che la celiachia non è soltanto quella in età pediatrica, ma si può manifestare in tutte le età della vita e ha sintomi che non interessa-



↑ La presentazione della settimana della celiachia

no l’apparato digerente e l’intestino come organo bersaglio. Nelle donne abbiamo l’osteoporosi in un’età in cui non è ordinaria, ma anche abortività spontanea, infertilità. La diagnosi precoce è una forma di prevenzione fondamentale visto che essere a dieta senza glutine porta il paziente ad uno stato di salute». Intanto la Regione ha recentemente approvato due nuovi Percorsi Diagnostico-Terapeutici Assistenziali dedicati alla popolazione adulta e pediatrica, volti a garantire una presa in carico multidisciplinare e una diagnosi sempre più precoce. «Sono tante e diffuse le iniziative sul territorio regionale» – ha spiegato l’assessore alla Sanità Massimo Nicolò – e i due percorsi diagnostici terapeutici assistenziali, che abbiamo approvato, rappresentano un passo avanti fondamentale per assicurare assistenza efficace, integrata e una continuità assistenziale mirata».

Nuovi pronto soccorso Reparti sdoppiati, entra l'intelligenza artificiale

permanenza pari a 11 ore 44 minuti 47 secondi, mentre per Villa Scassi 9 ore 48 minuti 25 secondi e 5 ore 37 minuti e 39 secondi per il Galliera». Per risolverlo si attiva la rete ospedaliera metropolitana e quella territoriale (con Cot, ospedali di Comunità e Rsa). Nascono aree di medicina d'urgenza nei pronto soccorso, con una decina di posti letto.

«Il nuovo piano è sicuramente un documento importante: ma perché arriva a quattro mesi dalla riforma? – chiede Gianni Pastorino, capogruppo regionale Lista Orlando – avevo previsto che per mettere a terra una riforma, condivisa, sarebbe-

ro stati necessari 18-24 mesi: si è scelta la strada breve, mancante però di processi che oggi si tenta di normare in corso d'opera. Finora hanno pagato gli operatori e i pazienti». Pastorino poi punta il dito sui costi: «Un piano per il miglioramento della rete dei pronto soccorsi non può essere fatto a iso-risorse – dice – servono assunzioni di infermieri, Oss, tecnici. Senza assunzioni e adeguata formazione, il piano è aria fritta».

Gianni Pastorino guarda con sospetto i nuovi reparti "See and treat": «È un modello applicato in Toscana e Emilia, ma datato di 16 anni. Può avere validità, ma andrebbe introdotto nelle Case di comunità come filtro territoriale. Nei pronto soccorso potrebbe essere utilizzato come misura temporanea,

Il piano per migliorare la rete introduce percorsi differenziati di accesso e inserisce l'ia nella gestione e cura dei pazienti

di MICHELA BOMPANI

Entra l'IA nella gestione e nella cura dei pazienti e si sdoppiano i pronto soccorso, con una nuova struttura infermieristica nel nuovo Piano per il miglioramento della rete dei pronto soccorso messa a punto dall'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana diretta da Monica Calamai.

Tra le molte novità c'è, trasversale, l'ingresso dell'IA non solo nell'organizzazione ma anche in parte dei processi clinici. «I sistemi di IA possono essere impiegati a supporto del triage, contribuendo alla valutazione preliminare della gravità clinica attraverso l'analisi strutturata di segni vitali, sintomi riferiti e dati anamnestici», viene indicato nel documento. «Alcuni sistemi di IA possono aiutare l'interpretazione di esami strumentali fornendo supporto nelle fasi iniziali della presa in carico», viene aggiunto. Inoltre, l'IA entrerà nella gestione dei flussi dei pazienti «nella previsione dei carichi di lavoro, nella gestione delle risorse e nella riduzione dei tempi di attesa, migliorando l'efficienza complessiva del servizio», è spiegato.

L'altra grande novità è rappresentata dalla nascita, in ogni pronto soccorso, di un reparto bis, per i casi più lievi, si chiamerà "See and treat" e sarà gestito da medico o infermiere (sono previsti, almeno per il periodo di avvio, le dotazioni di tre infermieri che però avranno bisogno di una formazione speciale sull'emergenza). «Dal consueto "trriage" scaturiscono due accessi distinti, uno per i casi più gravi ed uno per le urgenze minori, cui appartiene il "See and Treat"», viene spiegato. Sarà allestito



Monica Calamai
A sinistra Gianni Pastorino
a destra il pronto soccorso del San Martino sotto infermieri e intelligenza artificiale



in un'area adiacente al pronto soccorso: un medico o un infermiere prenderanno in carico il paziente, fino alla dimissione. «È indubbiamente questa l'innovazione più significativa», viene sottolineato nel documento. Per questi reparti è previsto un periodo di sperimentazione di sei mesi.

Per decongestionare il pronto soccorso poi sono previste nuove figure come il "bed manager", per gestire i posti letto e il "flow manager" per or-

Previste figure inedite come il "bed manager" e il "flow manager" per organizzare i flussi

ganizzare i flussi. Viene riorganizzata la "gestione dell'attesa" dei pazienti, con la presenza di volontari e l'installazione di monitor «per informazioni e intrattenimento».

Poi c'è il nodo del "boarding", la permanenza in barella in pronto soccorso, con nuovi dati emersi dall'indagine a monte del piano. Il tempo massimo di permanenza in pronto soccorso dovrebbe essere di 8 ore, ma «nel 2025, al Policlinico San Martino si registra un tempo medio di

nei periodi di maggiore afflusso, come i ponti festivi. E comunque la causa principale del sovraffollamento rimane il boarding». Per questo, secondo il consigliere regionale, le aree di medicina d'urgenza nei pronto soccorso sono importanti per la stabilizzazione dei pazienti più critici, «ma al massimo devono avere 10 letti, altrimenti diventano nuovi reparti, aumentando le difficoltà nella gestione del personale e nello stazionamento dei pazienti».

Bassetti denuncia per diffamazione

La gip: “Querela sproporzionata”

Archiviata la causa che il professore intentò contro Codacons che lo accusò di essere in conflitto di interesse con Big Pharma

di **MARCO LIGNANA**



Il professor Matteo Bassetti

Formalmente hanno vinto il Codacons e Assourt. E ha perso Matteo Bassetti. Aver chiesto a Rai e Mediaset di non far parlare l'infettivologo (e altri specialisti) in tv durante la pandemia Covid, in quanto destinatari di denaro da parte delle case farmaceutiche, non è diffamazione ma diritto di critica. Quel

che balza agli occhi leggendo quanto scritto dalla gip Martina Tosetti, però, è la neanche troppo velata tirata di orecchie della magistrata allo stesso Bassetti, che ha querelato le due associazioni. La gip parla di uno sforzo giuridico «del tutto sproporzionato rispetto agli interessi in gioco, ricordandosi la serietà e rilevanza del processo penale». Lo stesso Bassetti, interpellato da *Repubblica*,

replica: «Mi risulta che la diffamazione sia ancora un reato penale. Ora ci sono voluti 5 anni per sentirsi dire che va bene darmi del prezzolato, lo rispetto ma ho altro a cui pensare».

La questione: in piena pandemia, le due associazioni di consumatori avevano inviato una pec a Rai e Mediaset, chiedendo di «evitare le apparizioni televisive di professionisti sanitari sovvenzionati dalle industrie farmaceutiche, onde evitare possibili conflitti di interesse e condizionamenti di pensiero». Bassetti non la prese affatto bene e tramite il legale Filippo Schiaffino aveva querelato: «Non prendo un euro per andare in tv e i soldi delle aziende sono alla ricerca, non a me personalmente». Si tratterebbe di rimborsi spese, compensi per convegni, robe del genere per qualche migliaio di euro. Già la Procura aveva archiviato la

querela dell'infettivologo, ma Bassetti ha presentato opposizione e ora la gip ha messo un punto. Tra l'altro spiegando: «Nessun dubbio che Bassetti avesse ricevuto finanziamenti da parte di industrie farmaceutiche. Tale dato, a onor del vero, più che apparire lesivo della reputazione di Bassetti, deve essere interpretato come segno di un auspicabile coinvolgimento dei grandi esperti del settore di riferimento nella lotta a una pandemia... Pertanto, nessuna connotazione lesiva della reputazione professionale».

Bassetti, però, non la pensa così. E potrebbe scegliere la causa civile. Mentre Codacons e Assourt, assistite da Vincenzo Rienzi e Claudio Coratella, esultano: «Noi abbiamo agito correttamente, per Bassetti una sonora sconfitta».

Il dato emerge da una delibera di ricognizione di Ats. Natale, pd: "Incentivi e sostegni per non perdere i professionisti"

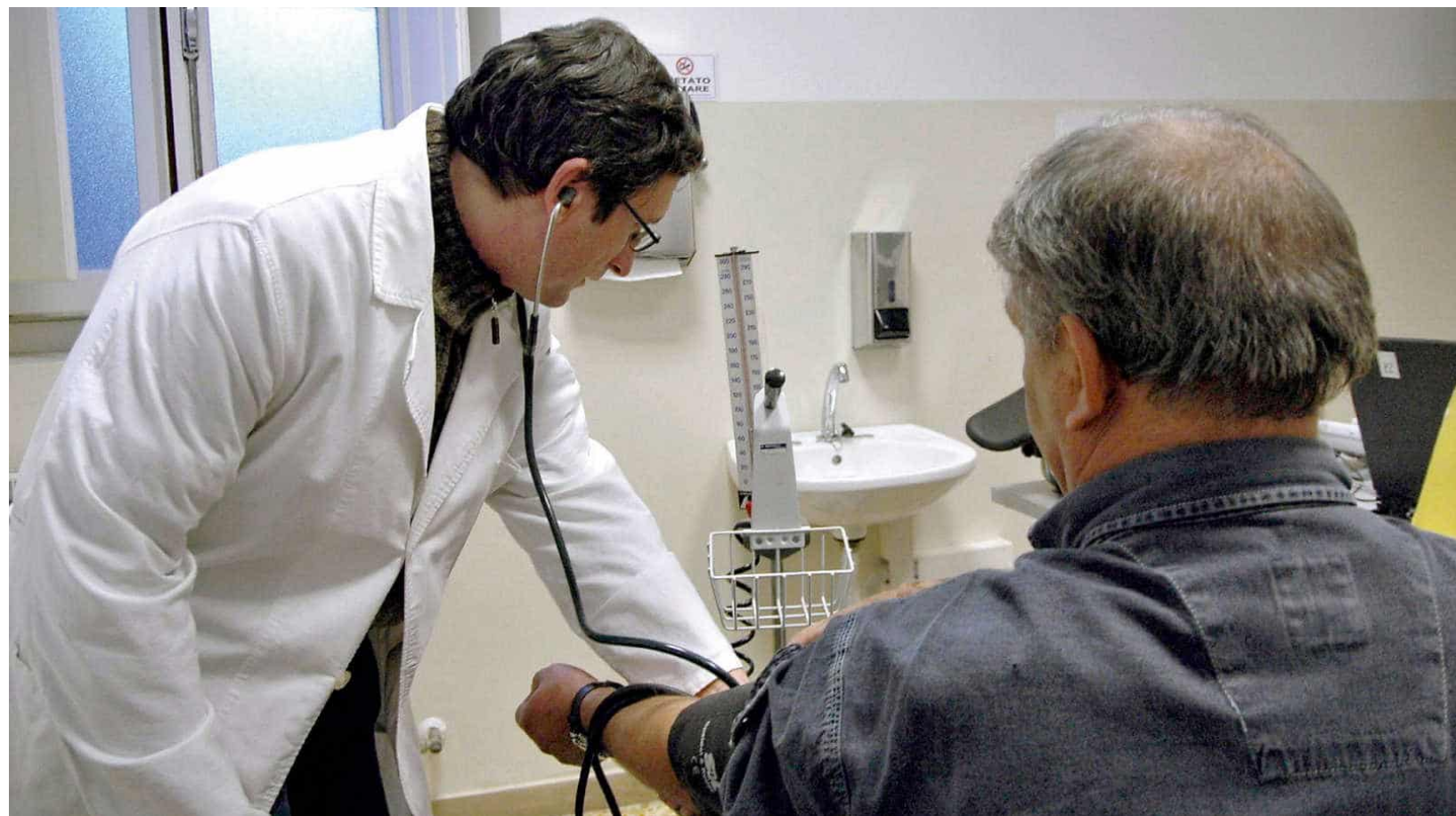
di MICHELA BOMPANI

In Liguria oltre 230mila persone sono senza medico di famiglia: questo significa che è saltata la medicina territoriale»: la denuncia arriva dal segretario regionale del Pd, anche consigliere regionale, Davide Natale.

L'ultima e più recente, fotografia dello stato di carenza di medici di famiglia e medici di continuità assistenziale, la cosiddetta guardia medica, è molto pesante e l'ha fotografata la Regione, in una delibera del 5 maggio in cui l'Atsl, la nuova azienda unica sanitaria, dà conto dei risultati aggiornati di una ricognizione meticolosa, condotta area sanitaria per area sanitaria, sugli "ambiti territoriali carenti". E il risultato è pesante: mancano all'appello 339 professionisti, tra medici di medicina generale e medici di guardia medica.

Nell'area 1, l'ex Asll, imperiese, i medici mancanti sono 64, ed è una delle situazioni più critiche se si considera il rapporto con la popolazione. Nell'area 2, savonese, l'ex Asl2 mancano 51 medici. Nella Asl3, che raccoglie circa la metà della popolazione ligure, i medici mancanti sono 149. E, rapportato alla popolazione, è faticoso anche il dato dell'area 4, l'ex Asl4, dove servono 39 medici. La situazione meno grave, parametrata alla popolazione residente, si registra nell'area 5, l'ex Asl5, dove i medici mancanti sono 36.

L'Atsl ha lavorato a partire dal calcolo del rapporto ottimale di un medico ogni 1350 pazienti e, in base ad esso, le diverse aree hanno indicato il fabbisogno. L'obiettivo dell'indagine è, viene indicato dalla delibera, "la pubblicazione sul bollettino ufficiale regionale degli incari-



Il consigliere regionale Pad Davide Natale, sopra un'immagine d'archivio di un medico che visita

chi vacanti di medico del ruolo unico di assistenza primaria".

«Da questa rilevazione emerge un dato drammatico - denuncia il segretario Pd, Natale - e facendo conto che questi 339 medici che mancano sia al 50 per cento medici di famiglia, e l'altro 50 per cento medici della continuità assistenziale - dice - i liguri completamente scoperti sono 230mila, in realtà sono molto di più perché, come sap-

Sanità, mancano in 339 tra dottori di base e guardie mediche

priamo, la bilancia delle carenze pende molto di più verso i primi, con lacune maggiori. La Regione sta mettendo la sordina a un problema enorme, sempre più grave, e invece di denunciarlo e provare ad affrontarlo, lo mette sotto il tappeto. Anzi, lo sposta nelle Case di comunità, dove vengono invitati a trasferirsi i medici di famiglia, abbandonando gli studi sul territorio per le strutture che sono state realizzate nei grandi centri, l'effetto sarà di desertificazione soci sanitaria dell'entroterra. Così, la medicina territoriale è ufficialmente saltata».

I sindacati dei medici di medicina generale provano a indicare, da tempo, le origini della crisi dei me-

dicini di famiglia, soprattutto in Liguria: «Il primo dato segnalato dai sindacati di categoria è che già la formazione non è appetibile - spiega Natale - è triennale ed è pagata molto meno di altre specialità, mentre vengono lamentati anche diversi protocolli firmati, tra la categoria e la Regione, che sono continuamente disattesi».

Il punto più grave, denuncia il segretario regionale Pd, è che «la Regione cambia l'assetto della struttura sanitaria, perché questa carenza così grave significa una sola cosa: lo smantellamento della medicina territoriale». Con ripercussioni sui pazienti, e sulle casse regionali, indica. «Con quasi 350 medici in me-

no la Regione sicuramente risparmia, ma lo fa sulla testa di 250mila liguri», attacca Natale. Il segretario ligure del Pd mette in fila le azioni, urgenti e necessarie, per avviare una decisa contromovimento: «Serve favorire sia da un punto di vista economico sia amministrativo il ritorno dei giovani a questa professione, e convincere molti professionisti a restare - dice - cominciando a riconoscere risorse in più per dotarsi negli studi, ad esempio, di aiuti amministrativi. E poi è inutile annunciarlo e non farlo: vanno riconosciuti incentivi agli affitti o riconoscimenti economici ulteriori a chi sceglie di lavorare nelle aree interne».

Galliera, l'Oncoologia diventa universitaria. Indicato Lambertini

Pastorino: "Procedura che rischia di essere illegittima Ignorate le graduatorie" Il dg Quaglia: "Non è un concorso ma un incarico"

di MICHELA BOMPANI

Il reparto di Oncologia del Galliera diventa universitario e a guidarlo sarà il professore associato di Oncologia medica all'Università di Genova, Matteo Lambertini. La trasformazione e l'incarico hanno fatto però scoppiare un putiferio tra i clinici in attesa, nelle due graduatorie vigenti, all'ospedale Villa Scassi e al Policlinico San Martino, in attesa di ricoprire ruoli di direzione di struttura complessa oncologica. E il capogruppo regionale della *Lista Orlando*, Gianni Pastorino, ha scritto agli uffici legali della Regione: «Ci sono sentenze della Cassazione e pareri legali che indicherebbero che questa procedura sia illegittima».

La decisione è partita dall'ospedale Galliera: ha chiesto alla Regione il nulla osta per trasformare il reparto da ospedaliero a universitario, mentre l'Università di Genova ha avanzato il nome del proprio professore per dirigerlo. Il 9 aprile la giunta regionale, con l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, ha dato il nulla osta alla "connotazione temporanea della struttura complessa Oncologia medica da ospedaliera a universitaria presso l'E.O. Ospedali Galliera",



affidandola al professor Lambertini.

«Mi sono rivolto alla direzione generale Affari legislativi della Regione, informando l'assessore Nicolò e la direttrice generale dell'Aom, Monica Calamai, e il commissario del Galliera Francesco Quaglia - dice Gianni Pastorino - e ho chiesto un parere di legittimità per la trasformazione universitaria del reparto e per l'affidamento al professor Lambertini». Secondo Pastorino sono diversi i passaggi ad essere saltati: a cominciare dal non tenere conto, consegnando la direzione a un professore universitario, delle due graduatorie in vigore proprio con profili analoghi, e frutto di un bando di selezio-

➔ L'ospedale Galliera che è stato assorbito da Aom, l'Azienda ospedaliera metropolitana

L'ospedale della Curia ha chiesto alla Regione di trasformare il reparto da ospedaliero a emanazione dell'ateneo

ne pubblica. Inoltre, segnala Pastorino, «il conferimento dell'incarico avverrebbe in assenza del previo espletamento di una procedura concorsuale pubblica».

E il capogruppo regionale denuncia: «Tale modalità operativa solleva rilevanti interrogativi sotto il profilo della legittimità», dando voce a molti clinici furiosi, e frustrati, per essersi invece sottoposti a procedure concorsuali. Pastorino cita l'articolo 97 della Costituzione, «in materia di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione», diversi decreti legislativi e un decreto del presidente della Repubblica, ma soprattutto due sentenze, una

della Corte di Cassazione (n. 4735 del 3 marzo 2026) e una del Consiglio di Stato (n. 904/2026) che richiamano all'affidamento di incarichi secondo trasparenza, imparzialità e attenendosi all'esito delle procedure concorsuali.

La trasformazione del reparto in universitario, è motivata dal Galliera, «per mantenere elevati standard clinico-scientifici, in linea con le più avanzate linee guida internazionali, rafforzare le collaborazioni con enti internazionali e accedere a finanziamenti nazionali ed europei».

E il commissario straordinario del Galliera, Francesco Quaglia, respinge ogni polemica: «Le graduatorie di Struttura complessa non sono utilizzabili da un'altra azienda, perché non sono concorsi, ma conferimenti di incarico - chiarisce - anzi è proprio vietato utilizzare le graduatorie di altri ospedali, c'è stata quest'anno una sentenza della Cassazione chiarissima in merito». Sulla temporanea trasformazione della Struttura complessa in universitaria, poi, il commissario Quaglia rivendica che «è prevista nell'ordinamento nazionale, ma è stata votata anche dal consiglio regionale per Galliera e Gaslini, dove ci sono professori a guidare reparti. Anche al Galliera ci sono, in tre strutture semplici».

Pastorino però tira dritto con la direzione generale degli Affari legislativi della Regione: «C'è il rischio di un progressivo scostamento dalle regole per l'accesso agli incarichi apicali, oltre a una sovrapposizione impropria tra percorsi accademici e conferimento degli incarichi dirigenziali sanitari».